

RETE DELLE AREE
PROTETTE ALPINE



Rapporto d'attività 1995-2005



Réseau Alpin des Espaces Protégés
Rete delle Aree Protette Alpine
Netzwerk Alpiner Schutzgebiete
Mreža zavarovanih območij v Alpah



Orcières © Parc national des Ecrins (F)

Dalla prima idea al decimo compleanno

1994: Il tutto è iniziato con la proposta del Ministro dell'Ambiente francese, finalizzata a fornire un contributo concreto all'attuazione della Convenzione delle Alpi. Durante la Presidenza francese della Convenzione delle Alpi (1993-1994) nacque l'idea di mettere in pratica fin da subito parte della Convenzione stessa. Con riferimento all'Articolo 12 del Protocollo "Protezione della Natura e tutela del paesaggio" della Convenzione delle Alpi, in occasione della IV Conferenza delle Alpi a Chambéry, il Ministro Michel Barnier propone perciò la costituzione di una Rete delle Aree Protette Alpine.

1995: Agli inizi dell'estate parte una grande azione per l'identificazione delle aree protette alpine in tutti gli stati delle Alpi. Visitando numerosi Ministeri, Regioni, Province, Governi dei Länder e Cantoni si tenta di predisporre una non ancora esistente bozza di lista o cartografia degli spazi naturali alpini correnti che dispongono di uno status di protezione specifico.

Il 5 e 6 ottobre 1995 infine, a Gap, presso la sede del Parco Nazionale Les Ecrins, viene organizzata la prima conferenza dei gestori delle aree protette dell'Arco alpino, cui aderiscono rappresentanti di aree protette e Ministeri di tutti i paesi alpini. Si decide di rafforzare la cooperazione fra le aree protette alpine e di istituire una rete in una prima fase puramente informale. La conferenza costitutiva della Rete delle Aree Protette Alpine si tiene sotto il patrocinio francese e sloveno.

1996: Il Governo francese incarica il Parco Nazionale Les Ecrins (F) di individuare una struttura di coordinamento idonea e i mezzi finanziari per la costruzione della Rete. L'anno 1996 viene utilizzato dagli organizzatori della conferenza a Gap e dal Parco Nazionale di Les Ecrins per creare i presupposti per l'istituzione di una piccola unità di coordinamento per la costruzione di una rete specialistica

1997: Il 2 gennaio 1997 presso l'Università di Grenoble I viene istituito un apposito ufficio della Rete delle Aree Protette Alpine. D'ora in poi i lavori della Rete delle Aree Protette Alpine vengono organizzati sistematicamente. Il primo scambio tecnico-scientifico a livello alpino fra gestori di aree protette nasce sotto forma di gruppi di lavoro ("Rapaci", "Ungulati", "Gestione turistica"...). Nei vari paesi alpini vengono organizzati diversi workshop e colloqui; vengono pubblicati i primi bollettini della Rete delle Aree Protette Alpine, viene istituita una pagina Internet.

Il comitato internazionale di indirizzo si riunisce per la prima volta a Bolzano (I).

Il Ministero dell'Ambiente francese incarica la Rete delle Aree Protette Alpine di mettere in piedi una cooperazione a livello di partenariato di montagna, anche al di fuori delle Alpi. Nascono i primi contatti con i Carpazi, i Pirenei ed altri massicci montuosi europei.

1998: Si costituiscono diversi gruppi di lavoro nuovi ("Gestione degli alpeggi nelle aree protette", "Comunicazione e pubbliche relazioni"...). Nel Parco Nazionale del Gran Paradiso (I) si tiene la seconda conferenza internazionale delle aree protette alpine. In questa sede vengono approvati alcuni principi fondamentali del lavoro comune, fra cui quello della corresponsabilità di tutte le aree protette alpine ai fini della cooperazione internazionale.

La V Conferenza delle Alpi a Bled (SI) invita i paesi firmatari della Convenzione delle Alpi a sostenere la collaborazione delle proprie aree protette nell'ambito della Rete. La rete nazionale francese delle aree protette alpine si integra appieno nella Rete delle Aree Protette Alpine e fornisce il proprio contributo concreto a progetti internazionali.

Un primo workshop a livello europeo dei gestori delle aree protette dei massicci montani europei viene organizzato in Slovenia sul tema della gestione degli alpeggi. E' così costituito l'„European Mountain Pool“.

1999: Nel corso di quest'anno vengono organizzate numerose manifestazioni (conferenze, colloqui, workshop) per le aree protette, in particolare un "Colloquio sul ritorno dei grandi predatori" a Belluno (I) che vanta una forte partecipazione. Mai prima nelle Alpi si è svolto uno scambio tecnico-scientifico così intenso. Nascono nuovi gruppi di lavoro ("Grandi predatori", "Flora alpina", "Gestione degli habitat"). Si costituisce la collana „I Dossier della Rete delle Aree Protette Alpine“. Nell'ambito della Rete vengono avviati i primi progetti alpini di monitoraggio delle specie tipiche alpine (camoscio, aquila reale, gipeto).

Nell'ambito dell'European Mountain Pool, in Norvegia viene organizzato un ulteriore workshop internazionale sul tema dell'agricoltura di montagna e in particolare sulla gestione degli alpeggi; vi aderiscono partecipanti provenienti da 10 massicci montuosi europei.

2000: La sede della Rete delle Aree Protette Alpine viene spostata da Grenoble a Gap, nelle vicinanze della sede del Parco Nazionale Les Ecrins; l'organizzazione si ingrandisce con l'assunzione di nuovi collaboratori. Si costituiscono quelli che per ora sono gli ultimi gruppi di lavoro della Rete delle Aree Protette Alpine ("Culture alpine", "Gestione delle acque" e "Gestione delle foreste di montagna"). La Rete dispone ora di più di 15 gruppi tecnico-scientifici, compreso il comitato internazionale di indirizzo.

Viene avviata la collana „Gli atti della Rete delle Aree Protette Alpine“.

In un documento strategico la VI Conferenza delle Alpi di Lucerna riconosce la Rete delle Aree Protette Alpine come un'iniziativa statale per l'attuazione della Convenzione delle Alpi.

2001: Si tiene la terza conferenza internazionale delle aree protette alpine nel Parco Nazionale di „Kalkalpen“ (A) di recente costituzione. In quest'occasione viene organizzata anche la prima assemblea dei soci ufficiale della Rete delle Aree Protette Alpine ed approvato il „Regolamento interno“.

La Rete delle Aree Protette Alpine coordina e sostiene l'avviamento di progetti transnazionali Interreg III B e partecipa alla loro attuazione.

Preparazione dell'anno internazionale delle montagne ed allargamento della cooperazione esterna della Rete delle Aree Protette Alpine, in particolare con i Carpazi.



I dieci anni della Rete delle Aree Protette Alpine

Nei 10 anni della sua esistenza, la Rete delle Aree Protette Alpine è divenuta un partner consolidato e ricercato sia a livello di cooperazione transalpina che nell'implementazione visibile della Convenzione delle Alpi. Il merito di ciò va da un lato ai partner della rete, ma dall'altra sono i responsabili a livello politico in tutti questi anni ad aver consentito la creazione di una cornice organizzativa ed istituzionale che ha permesso di sviluppare, implementare e mantenere in vita l'idea della rete estesa su tutto l'arco alpino. La Rete delle Aree Protette Alpine non è perciò stata costituita ed istituzionalizzata né sotto forma di associazione, né di federazione, ma di istituzione statale della Francia, a servizio dell'implementazione concreta della Convenzione delle Alpi. L'implementazione stessa è basata su due pilastri fondamentali: il principio della corresponsabilità e quello della continuità. Il lavoro pratico all'interno della Rete stessa infine è stato rivisitato e riorientato in seguito ad una concertazione delle aree protette alpine, ai fini di migliorarne le sinergie. La norma preposta ai nostri lavori era ed è, parimenti alla cooperazione interna fra le aree protette, la collaborazione stretta e concordata con gli organi e gli enti della Convenzione delle Alpi. Dopo l'istituzione del



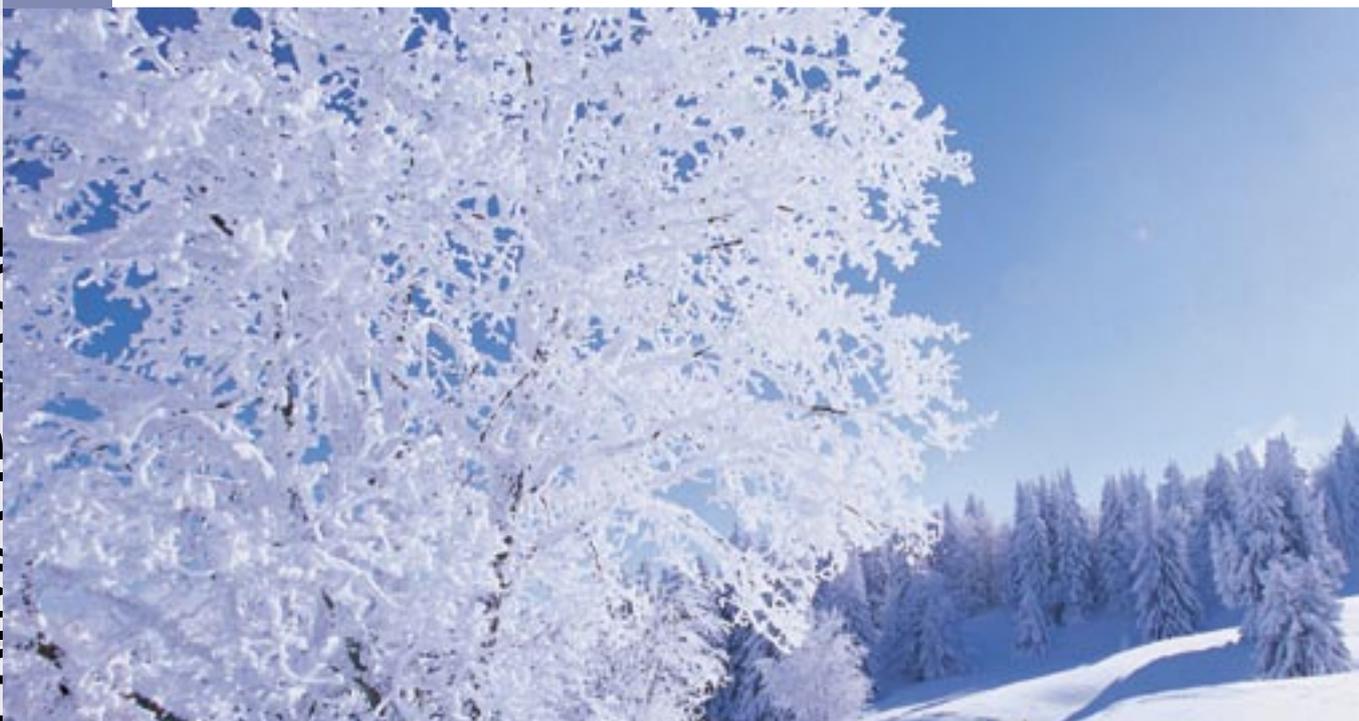
1. Atelier di lavoro Aquila reale - Rauris (A) 1999 © Rete Alpina

2. Gruppo di lavoro "Rapaci" - Berchtesgaden (D) 2000 © Rete Alpina

Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi ad Innsbruck e Bolzano, infatti, era ovvio che i lavori dovessero essere coordinati con il Segretariato Permanente per consentire anche il passo logico successivo: il collegamento organizzativo ed istituzionale definito della Rete delle Aree Protette Alpine con il Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi. Il relativo processo è in pieno svolgimento e tutte le persone che concorrono a questo processo sono perfettamente consapevoli dei principi fondamentali della Rete delle Aree Protette Alpine: il principio della corresponsabilità e quello della continuità.

Dr. Michael Vogel, Direttore, Parco Nazionale Berchtesgaden (D) Presidente Rete delle Aree Protette Alpine





2002: La Rete delle Aree Protette Alpine gioca un ruolo centrale nell'ambito dell'Anno Internazionale delle Montagne in Francia e riceve l'incarico di organizzare una conferenza internazionale che coinvolga i gestori delle aree protette di massicci montuosi europei provenienti da 18 paesi. Un'intensa attività dei gruppi di lavoro porta a sviluppare numerose manifestazioni ed uno scambio intenso di metodi di gestione e di monitoraggio. La Rete delle Aree Protette Alpine coordina ed accompagna i primi progetti Interreg III B. Vengono edite numerose pubblicazioni (atti e dossier tematici) e viene inaugurata la più grande esposizione mai presentata dalla Rete delle Aree Protette Alpine: „Montagne mitiche“. Con questa esposizione itinerante che comunica il particolare fascino del paesaggio naturale e culturale delle Alpi, il pubblico viene per la prima volta raggiunto dall'insieme delle aree protette.

2003: A Berchtesgaden (D) si tiene la IV Conferenza internazionale della Rete delle Aree Protette Alpine, cui partecipano più di 130 gestori di aree protette di tutti i paesi alpini. I temi di questa conferenza riguardano le aree protette nella loro veste di nodi fra l'ecologia e la comunicazione. Alla manifestazione partecipa anche una delegazione delle aree protette dei Carpazi. Questa Conferenza getta la prima pietra per gli ulteriori lavori della Rete delle Aree Protette Alpine, in merito ai corridoi ecologici ed ai collegamenti transfrontalieri fra le aree protette.

La Presidenza tedesca della Convenzione delle Alpi incarica la Rete delle Aree Protette Alpine a fornire il supporto alla creazione della rete di aree protette dei Carpazi nell'ambito dei partenariati di montagna della Convenzione delle Alpi. Un comitato internazionale di rappresentanti governativi dei paesi dei Carpazi getta la prima pietra di questa rete nel corso delle riunioni coordinate dalla Rete delle Aree Protette Alpine. In un rapporto specifico, le aree protette dei Carpazi definiscono le loro priorità nell'ambito della collaborazione fra le aree protette e con le Alpi.

La Rete delle Aree Protette Alpine offre un viaggio di studio di grande successo sul tema della comunicazione e dei centri visitatori nella Regione del Trentino-Alto Adige (I). Vi partecipano più di 40 esperti e responsabili della comunicazione delle aree protette.

2004: Vengono organizzate numerose manifestazioni su diversi temi specifici, in particolare un colloquio sul tema „Promozione della qualità“ che per la prima volta vede riuniti gestori delle aree protette di tutti i paesi alpini ed esperti. Vengono svolte alcune prime riflessioni in merito ad azioni comuni in questo campo. I gruppi di lavoro ormai ben rodati della Rete delle Aree Protette Alpine („Rapaci“, „Ungulati“, „Acqua“, „Turismo...“) organizzano i propri incontri e danno seguito ai loro progetti comuni.

I paesi firmatari della Convenzione delle Alpi incaricano la Rete delle Aree Protette Alpine di svolgere uno studio sulle aree protette transfrontaliere e sui corridoi ecologici fra aree protette. Tutti gli stati alpini supportano questo progetto, promosso nell'ambito di un'iniziativa della Presidenza tedesca. Lo studio viene ultimato in soli 7 mesi, è redatto nelle 4 lingue alpine e pubblicato nel terzo numero della collana ufficiale della Convenzione delle Alpi „Segnali alpini“. Allo stato attuale, lo studio è considerato il riferimento per eccellenza a livello alpino in merito a queste tematiche („Rete ecologica“).

Insieme a 10 parchi ed alla città di Chambéry, la Rete delle Aree Protette Alpine presenta il progetto ALPENCOM (INTERREG III B) che viene approvato nell'ottobre 2004. Il progetto riguarda il lavoro di comunicazione e di pubbliche relazioni coordinato delle aree protette alpine e lo sviluppo di nuovi mezzi di comunicazione interattivi, che fungano da modello per futuri sviluppi. L'obiettivo è quello di avvicinare le aree protette dell'arco alpino nel loro insieme alla popolazione ed ai visitatori. ALPENCOM intende anche rafforzare lo scambio fra le stesse aree protette

Il 16 novembre 2004 si riunisce la VIII Conferenza delle Alpi e decide l'inglobamento della Rete delle Aree Protette Alpine nel Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi e la prosecuzione dei lavori relativi alla rete ecologica. Viene così posta una pietra miliare nella storia della Rete delle Aree Protette Alpine. Fin dall'inizio della Rete si cercava una via per l'inquadramento istituzionale nella Convenzione delle Alpi, in quanto la Francia aveva costituito la Rete come contributo all'attuazione della Convenzione delle Alpi.

2005: Il Trofeo Danilo Re, a cui partecipano più di 200 Ranger, viene organizzato per la 5a volta a livello internazionale con il sostegno della Rete delle Aree Protette Alpine. Vengono preparati i contratti relativi all'inquadramento della Rete nella Convenzione delle Alpi e definiti i pilastri fondamentali su cui poggerà la nuova struttura della Rete delle Aree Protette Alpine. Accanto agli incontri tecnico-scientifici dei gestori delle aree protette, quest'anno è dedicato essenzialmente alla costituzione di una strategia di comunicazione a livello alpino delle aree protette nell'ambito di ALPENCOM; vengono inoltre sviluppati nuovi strumenti di comunicazione e pubbliche relazioni. Si lavora anche alla costituzione di una banca dati delle aree protette a livello alpino. Proseguono i lavori relativi alla rete ecologica e, con il supporto della Germania e con una decisione del Comitato Permanente della Conferenza delle Alpi, per il mese di novembre viene preparato un seminario per i primi passi di attuazione della rete ecologica ai sensi dell'articolo 12 del Protocollo "Protezione della Natura e tutela del paesaggio" della Convenzione delle Alpi.

La Rete delle Aree Protette Alpine dispone ora di tre aree prioritarie di lavoro: scambi tecnico-scientifici, collegamento territoriale e lavoro di comunicazione comune.

A questi si aggiungono le attività della cooperazione esterna (in particolare Carpazi e Pirenei) e l'organizzazione della formazione internazionale e dei viaggi studio.

Dal 12 al 15 ottobre 2005 si tiene la 5a Conferenza internazionale delle aree protette alpine. La conferenza è dedicata al tema della storia e al futuro delle aree protette alpine e alle loro nuove sfide

... Altre manifestazioni sulla gestione del turismo delle aree protette (aspetti economici ed ecologici) e su altri temi specifici avranno luogo entro la fine dell'anno. Con la fine di dicembre del 2005 il Parco Nazionale Les Ecrins - che in soli 10 anni ha fatto della Rete lo strumento internazionale per eccellenza della cooperazione alpina nel campo della protezione della natura - cessa di essere l'amministrazione responsabile della Rete delle Aree Protette Alpine.



Gli inizi della Rete Alpina delle Aree Protette

La nascita della rete alpina è stata una grande avventura. La Francia vi si è investita pienamente sotto l'impulso di Michel BARNIER, allora ministro dell'ambiente. Il Parco nazionale des Ecrins è stato sollecitato per organizzare nell'autunno del 1995 a Gap un grande incontro fra le aree protette, in concertazione con la Slovenia che assumeva a quell'epoca la presidenza della Conferenza alpina. L'Istituto di Geografia alpina ha donato il suo contributo, con Guido Plassmann, giovane e brillante universitario. Un desiderio generale si è da subito sprigionato per creare questa rete, federare le energie, creare un luogo di incontro e di azione che rappresenti il primo esempio concreto dell'applicazione della Convenzione alpina; e tutto ciò senza creare una nuova struttura, limitando la parte amministrativa a favore dell'azione operativa. Il Parco nazionale des Ecrins è stato scelto per questo primo periodo sicuramente a causa della sua posizione centrale e interregionale nelle Alpi francesi. E questo progetto fu appoggiato immediatamente dalle due regioni, Rhône-Alpes e Provence-Alpes-Côte d'azur, e dalla Delegazione per la sistemazione del territorio. Tutto ciò è stato per il Parco nazionale des Ecrins, di cui ero direttore, un grande impegno ma anche un grande onore ed una



1. Riunione del Comitato di Pilotaggio Internazionale - Monaco 1999 © Rete Alpina
2. Riunione del Comitato di Pilotaggio Internazionale - Bolzano 1997 © Rete Alpina
3. Gruppo di lavoro "Rapaci" - Berchtesgaden (D) 2000 © Rete Alpina
4. Stambecco maschile (Capra ibex) © L. Ramires - Parco Nazionale Gran Paradiso (I)

forte motivazione nell'accompagnare i primi passi di questa nuova rete. Tengo a rendere omaggio a Philippe Maigne, il vice-direttore dell'epoca, che ha saputo pilotare a livello del Parco questa grande ambizione, sostenuta efficacemente da Guido Plassmann a capo di una piccola squadra estremamente efficace. L'azione si è quindi sviluppata in diverse direzioni con la creazione o il rafforzamento di collaborazioni transfrontaliere - penso ad esempio alle relazioni Ecrins-Triglav-Hohe Tauern - con il funzionamento di gruppi tematici e del Comitato pilota internazionale, con la realizzazione di strumenti di comunicazione di grande qualità per arrivare fino all'animazione di programmi europei.

Questi dieci anni intensi permettono ora alla Rete di oltrepassare una nuova tappa.

Philippe Traub, Direttore
Parco Nazionale della Vanoise (F)





La Rete Alpina delle Aree Protette Alpine – Attuazione del Protocollo « Protezione della natura » della Convenzione delle Alpi fin dalla prima ora

Già a partire dal 1994 da parte francese fu proposta la costituzione di una rete alpina delle aree protette allo scopo di migliorare la cooperazione internazionale nel campo della salvaguardia della natura nelle Alpi. L'attuazione concreta dell'articolo 12 del Protocollo « Protezione della natura » ne fu il punto di partenza: « Le Parti contraenti assumono misure idonee a creare una rete nazionale e transfrontaliera di aree protette, biotopi e altri beni ambientali protetti o meritevoli di protezione riconosciuti. Esse si impegnano ad armonizzare gli obiettivi e le misure in funzione delle aree protette transfrontaliere ».

Durante la prima conferenza internazionale delle Aree Alpine Protette nel 1995 a Gap ; gli amministratori delle aree protette di tutti i Paesi alpini rappresentati decisero di cooperare più strettamente, da quel momento in poi, per tutto quanto riguardasse la gestione di tali zone facendo tesoro dello scambio di esperienze fra colleghi nonché creando e promuovendo progetti comuni nelle aree protette. Dopo alcuni lavori preparatori, dal gennaio 1997, fu approntata la sede della Rete Alpina. Entro la fine del 2002, poi, si sono costituiti in totale 15 gruppi tecnici di lavoro che si occupano delle diverse questioni riguardanti la gestione delle aree protette, la tutela delle specie, delle risorse e dell'habitat (grandi uccelli rapaci e ungulati, predatori e flora alpina, gestione sostenibile dei bacini idrici e delle foreste, gestione dei flussi turistici, creazione di valore economico nelle aree protette, NATURA 2000, agricoltura montana e pastorizia, pubbliche relazioni, ecc.). In tutti questi gruppi di lavoro e durante le loro manifestazioni si evidenzia e si manifesta il riferimento alla Convenzione delle Alpi e ai suoi Protocolli. Le tematiche trattate vengono anche messe a disposizione di un pubblico specializzato e dell'opinione pubblica mediante pubblicazioni mirate (pubblicazioni specializzate e guide, sondaggi « Best Practice », mostre di grande risonanza pubblica, come ad esempio quella dedicata alle montagne mitiche, libri e film sempre nelle 4 lingue ufficiali della Convenzione).

La Rete Alpina supporta i suoi membri nella preparazione ed esecuzione di progetti comuni, ad esempio nell'ambito di programmi europei (come l'INTERREG III B – Habitat), promuove gli sforzi comuni per il monitoraggio di fauna e flora, elabora, assieme ai suoi partner nelle aree protette e ad altre istituzioni che si dedicano alla salvaguardia della natura, concetti e prodotti comuni di pubbliche relazioni nonché organizza convegni, viaggi di studio e un vivace scambio di personale su questioni di carattere pratico.

Tutto ciò ha portato ad una più stretta cooperazione delle aree alpine protette attraverso uno scambio periodico di metodologie nonché contatti diretti personali e tematici, dando vita quindi anche ai contenuti principali della Convenzione delle Alpi. Si è formata così una concentrazione di competenze intercomunicanti tra le aree protette e i loro amministratori che rappresenta la base per l'attuazione dell'articolo 12 del Protocollo « Protezione della natura », citato all'inizio (armonizzazione degli obiettivi e delle misure, scambio di esperienze tematiche). Poiché tuttavia solamente le aree protette di grande estensione ed ecologicamente coerenti assicurano una protezione duratura e sostenibile del patrimonio naturale delle Alpi e lo svolgimento dei processi naturali, il Comitato Permanente della Convenzione delle Alpi ha esortato la Rete Alpina a realizzare uno studio concreto sulla questione delle aree protette transfrontaliere e sui corridoi ecologici.



La realizzazione di questo studio è stata sostenuta dagli Stati firmatari della Convenzione delle Alpi. Si tratta del primo passo molto concreto che stabilisce una dimensione spaziale della Rete Alpina, come si prefigge la Convenzione delle Alpi. Il lavoro ha lo scopo di individuare le potenziali aree protette esistenti con potenziali connessioni transfrontaliere includendo anche le misure disponibili per la migrazione delle specie e le loro opportune integrazioni. La collaborazione rinforzata delle aree protette transfrontaliere, l'armonizzazione dei loro obiettivi e misure nonché la creazione di corridoi di connessione tra le aree alpine protette porteranno ad una nuova qualità della salvaguardia della natura nelle Alpi. A questo proposito la Convenzione delle Alpi e la Rete Alpina mirano principalmente ad un adeguato coordinamento dei mezzi disponibili (protezione della natura per via contrattuale, coordinamento con gli attori locali, armonizzazione delle misure tra gli enti locali).

La Rete Alpina delle Aree Protette rappresenta lo strumento di interazione più grande e più completo nell'ambito della protezione territoriale della natura all'interno della Convenzione delle Alpi. È stata fondata per contribuire alla concreta realizzazione della Convenzione delle Alpi e, oltre ad occuparsi dei contenuti del Protocollo « Protezione della natura », tratta anche i temi oggetto di altri Protocolli (Agricoltura di montagna, Turismo, Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile, ecc.). Le aree alpine protette sono zone di particolare interesse per i visitatori e la popolazione. Esse tutelano un patrimonio naturale e culturale centennale e possono assumere la funzione di modello per la salvaguardia della natura di oggi.

Esse costituiscono anche spazi comunicativi in particolare grazie ai loro centri per i visitatori, con la loro politica di informazione e con il loro servizio di accoglienza e assistenza di turisti ed escursionisti. La Convenzione delle Alpi è qui presente e le aree protette rappresentano uno dei suoi portavoce. In gennaio 2005, la Rete Alpina ha iniziato un progetto importante INTERREG III B "ALPENCOM". Lo scopo è di rinforzare lo scambio tra gestori delle aree protette alpine ed un lavoro comune di relazioni pubbliche nelle mass media, centri visitatori dei parchi, ed anche in campo delle nuove tecnologie di comunicazione. Le relazioni pubbliche, l'informazione e la formazione del pubblico, sono una delle tre priorità della Rete Alpina insieme allo scambio tematico e tecnico del personale delle aree protette e alla realizzazione di una rete spaziale.

L'esempio della Rete Alpina delle Aree Protette è stato seguito anche nell'ambito della Convenzione dei Carpazi. Una rete simile in fase di costituzione si è orientata alla Rete Alpina ed è stata supportata dai partenariati montani, promossi dalla Convenzione delle Alpi e dalla Rete Alpina. Oggi, entrambe le reti sviluppano azioni comuni. La Rete Alpina partecipa pure alla formazione della rete di aree protette dei Pirenei.

La Rete delle Aree Protette Alpine in breve

- A partire di 2006, è integrata nel Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi, con 5 persone lavorano permanentemente nella sua sede in Francia. Ad esse si aggiunge il personale a progetto
- Supportata dallo Stato francese e dalle regioni alpine Provence-Alpes-Côte-d'Azur e Rhône Alpes e, a seconda del progetto, da altri Paesi aderenti alla Convenzione delle Alpi
- Esistono circa 850 aree protette di grandi dimensioni di tutte le categorie, di cui 14 parchi nazionali e 70 parchi naturali o regionali.
- Raccoglie circa 2000 amministratori e curatori delle aree protette.
- Rappresenta circa il 23% della superficie alpina nonché quasi tutte le piante, gli animali e gli habitat.
- Ha 15 gruppi di lavoro tecnici e tematici.
- Ha organizzato oltre 250 manifestazioni e numerose pubblicazioni e mostre a partire dal 1995.

Informazioni supplementari:

Mail: info@alparc.org
Web: www.alparc.org



1. Colloquio "Grandi Ungulati" – PN della Vanoise (F) 2000 © Rete Alpina

2. Gruppo di lavoro Comunicazione – Parco Nazionale Hohe Tauern (A) 1998 © Rete Alpina

La Convenzione delle Alpi ha fornito impulsi, ora è iniziata la fase della sua attuazione concreta e i risultati si vedono. La Rete Alpina delle Aree Protette è la prima iniziativa del genere. Dopo quasi 10 anni dalla sua fondazione e di lavoro pluriennale, ora è iniziata la fase delle connessioni territoriali transfrontaliere ai sensi dell'art. 12 del Protocollo « Protezione della natura ». A partire di gennaio 2006 la Rete delle Aree Protette Alpine sarà integrata al Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi con la creazione di una "Task Force Aree Protette". Avrà un ruolo ancora più importante nell'attuazione del Protocollo "Protezione della natura" della Convenzione delle Alpi.

Autori:

Guido Plassmann
*Direttore, Unità di coordinazione
Rete delle Aree Protette Alpine*

Michael Vogel
*Presidente,
Comitato di Pilotaggio Internazionale
Rete delle Aree Protette Alpine*





La faggeta di Boden © M. Broglio - Parco Naturale Mont Avic (I)



Partenariati transalpini

All'interno della Rete delle Aree Protette Alpine sono in corso di attuazione diversi partenariati transfrontalieri ed internazionali fra singole aree protette, basati su progetti e problematiche comuni, su contatti personali e legami storici fra le aree protette e i loro gestori. Questi partenariati giocano un ruolo importantissimo per il successo della cooperazione internazionale e sono in parte anche i precursori del lavoro della Rete delle Aree Protette Alpine. Noi seguiamo e promuoviamo questi partenariati, auspicando che anche in futuro possano rimanere la forza motrice dei progetti internazionali, spesso informali, e di uno scambio vivace fra il personale delle aree protette in questione. Auspichiamo altresì che le esperienze acquisite possano arricchire i lavori della Rete delle Aree Protette Alpine. Negli anni a venire punteremo ancor più sui contatti con i partenariati alpini all'interno della Rete e crederemo le motivazioni per la nascita di nuovi partenariati ai sensi dell'articolo 12 della Convenzione delle Alpi.

Firma della convenzione di partenariato dai tre direttori © Parc national des Ecrins (F)



Scambi di partenariato © Parc national des Ecrins (F)





Manifestazioni e gruppi di lavoro

Il successo della Rete delle Aree Protette Alpine è in gran parte basato sull'operato dei suoi gruppi di lavoro. I primi furono istituiti agli inizi della Rete e si occupavano dei tradizionali temi delle aree protette di montagna. Questi gruppi hanno consentito per la prima volta uno scambio organizzato a livello alpino fra gestori delle aree protette e specialisti. Da 10 anni i gruppi di lavoro producono un vivace scambio di informazioni in materia di gestione e per la definizione e l'attuazione di progetti comuni. Quest'azione fondamentale della Rete ha permesso di garantire una notevole trasparenza dei metodi di lavoro, degli obiettivi e delle problematiche di gestione comuni alle aree protette alpine. Ancor più importanti invece sono i rapporti personali e la reciproca fiducia creati negli ultimi 10 anni - grazie all'intensa attività dei gruppi - fra i gestori delle aree protette di tutti i paesi alpini. Attualmente sono operativi i seguenti gruppi di lavoro con tematiche periodicamente aggiornate e con i seguenti argomenti prioritari: fauna, flora, gestione degli habitat, turismo sostenibile, agricoltura di montagna e selvicoltura, comunicazione e pubbliche relazioni. Dal 1997 in poi, i gruppi di lavoro hanno trattato in maniera approfondita i seguenti temi: grandi ungulati, rapaci, misure di gestione turistica e creazione di valore nelle aree protette, grandi predatori ed interventi di gestione, gestione degli alpeggi, filiera del legno, organizzazione dei centri visitatori, lavoro di comunicazione e pubbliche relazioni comune, gestione delle acque nelle aree protette, flora alpina e monitoraggio comune, gestione degli habitat ed offerta culturale delle aree protette. Complessivamente si sono tenute più di 150 manifestazioni su questi temi.



1 . Prova di tiro Trofeo Danilo Re - Trafoi (I) 2003 © Rete Alpina
2 . Colloquio "Qualità" nel PNR del Verdon © Rete Alpina
3 . Atelier di lavoro "Acqua" nel PN Berchtesgaden © Rete Alpina



10 anni di partenariati alpini

Anche per il Parco Nazionale degli Alti Tauri, il 10 anniversario della costituzione della Rete delle Aree Protette Alpine (ALPARC) rappresenta un'importante pietra miliare nel settore della cooperazione internazionale, in quanto il partenariato con i due parchi nazionali di Triglav (Slovenia) e Les Ecrins (Francia) ha dato un importante impulso nella fase pilota di un tentativo di cooperazione transnazionale e soprattutto includente diverse aree protette, con l'obiettivo di una protezione coordinata e "forte" delle Alpi. In questi 10 anni, accanto allo scambio di esperienze fra i responsabili delle aree protette - ad esempio nell'ambito di escursioni tematiche, corsi di lingua comuni e diversi progetti - si è assistito anche ad uno scambio di esperienze fra diversi gruppi di popolazione (ad esempio in campo agricolo). Solo lo scambio di conoscenze, know-how e cultura crea la consapevolezza dell'unicità dello spazio alpino con la sua natura e, ma soprattutto con gli uomini e la loro cultura.

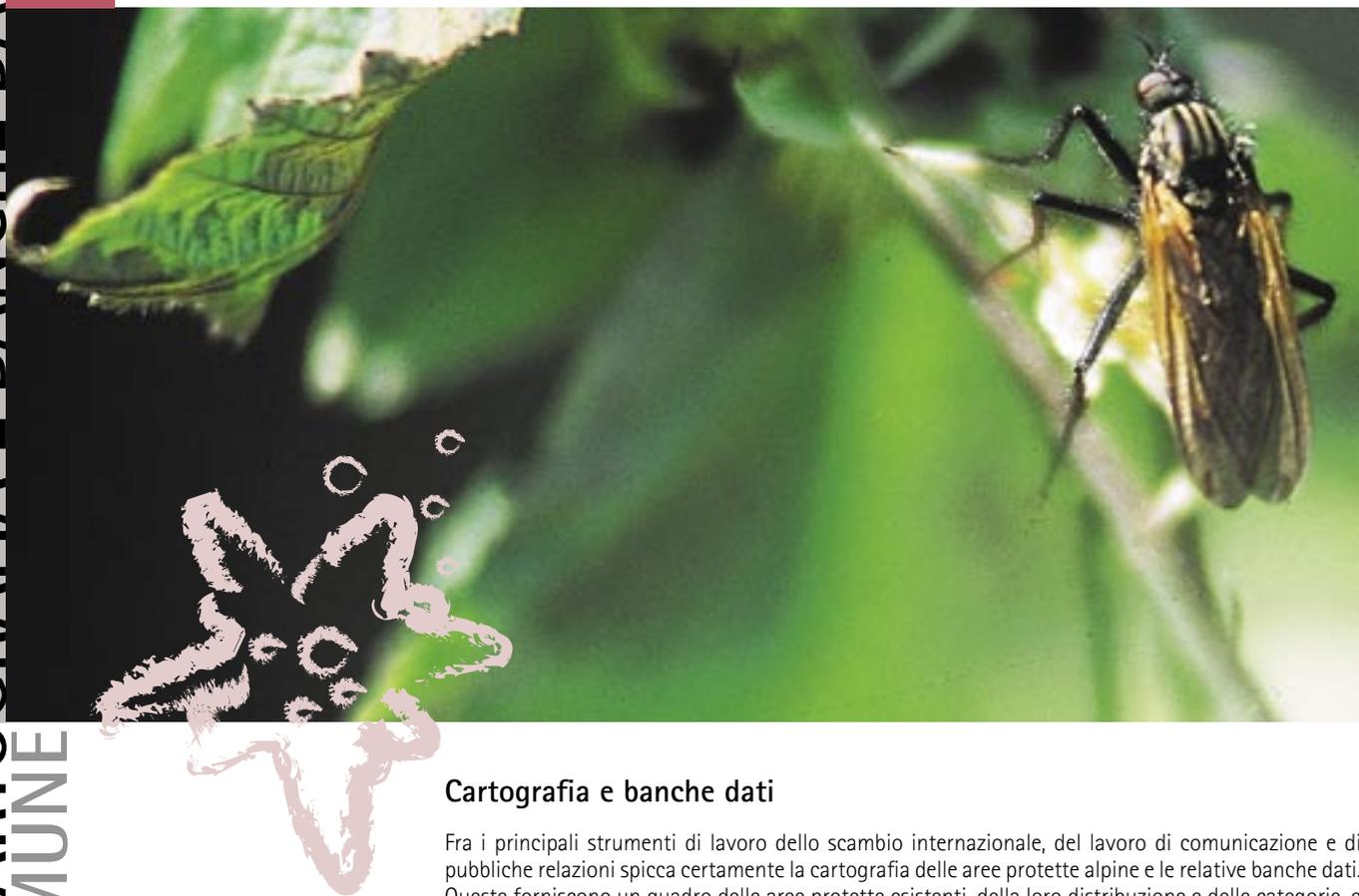
Hermann Stotter, *Direttore*
Parco Nazionale degli Alti Tauri, Tirolo (A)

Aspettative in merito al futuro della cooperazione internazionale

I parchi dell'arco alpino, essendo spazi paesaggistici con un elevato grado di biodiversità ed una protezione della natura vissuta, rappresentano un contributo determinante ai fini della conservazione e della tutela delle risorse naturali delle nostre Alpi. Essi proteggono la maggior parte degli habitat rappresentativi delle Alpi, dai paesaggi rurali coltivati da un lato fino ai paesaggi naturali intatti dall'altro. Ma i parchi sono anche dei centri di ricerca applicata, offrendo così le basi scientifiche per la tutela a lungo termine della diversità delle specie. In futuro molti parchi potrebbero divenire centri di eccellenza per le ricerche interdisciplinari ed internazionali, orientate alla pratica, a livello di paesaggio rurale e naturale. Con la maggiore integrazione dei parchi nel loro territorio, queste aree protette contribuiscono sempre più allo sviluppo turistico, alla creazione di valore ed al ritrovamento dell'identità nelle loro regioni e rappresentano modelli di riferimento importanti per il turismo naturalistico nelle Alpi. Grazie al compito della formazione che costituisce un obiettivo di quasi tutti i parchi, questi rappresentano una pietra miliare importante per una gestione delicata della natura e dell'ambiente da parte dell'uomo. A questo scopo tuttavia è necessario un elevato

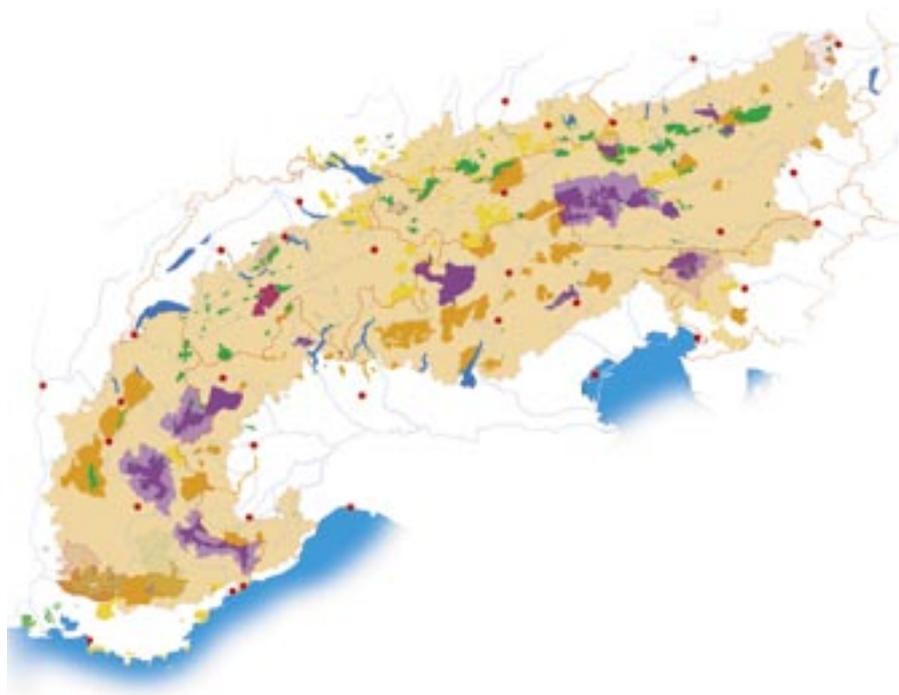
standard a livello di trasmissione delle conoscenze che deve puntare alla qualità e all'aggiornamento. Con questi obiettivi i parchi di tutti i paesi alpini sono i migliori investimenti per il futuro e forniscono un contributo decisivo per una maggiore valorizzazione della natura da parte delle popolazioni delle nostre Alpi. Grazie ai loro obiettivi comuni, i parchi creano un legame fra i popoli e sono impegnati all'unisono nell'implementazione degli impegni e delle convenzioni internazionali per la conservazione del patrimonio naturale europeo. La trasmissione di conoscenze ed informazioni fra le aree protette alpine, le reti di ricerca, i parchi transfrontalieri e programmi di scambio giovanili sono solo alcuni esempi di cooperazione internazionale fra i parchi. Il rafforzamento e la professionalizzazione della cooperazione rappresenterà in futuro una grande sfida per i parchi e per la Rete delle Aree Protette Alpine.

Werner Franek, *Direttore*
Parco Nazionale Gesäuse (A)



Cartografia e banche dati

Fra i principali strumenti di lavoro dello scambio internazionale, del lavoro di comunicazione e di pubbliche relazioni spicca certamente la cartografia delle aree protette alpine e le relative banche dati. Queste forniscono un quadro delle aree protette esistenti, della loro distribuzione e delle categorie, e sono la base per tutti i lavori relativi alla rete territoriale, ma anche per il monitoraggio delle specie a livello alpino e per altri progetti scientifici. Gli inizi della cartografia alpina delle aree protette risalgono al 1995 e da allora essa è continuamente aggiornata ed affinata. La cartografia è correlata ad una banca dati che fornisce informazioni sullo stato delle aree, sulle condizioni geografiche e in parte anche su quelle topografiche. Le banche dati contengono altresì informazioni sulle attività delle aree protette e sui loro obiettivi. Ciò è particolarmente importante per favorire la cooperazione internazionale e la messa in opera di progetti specifici comuni. Altre banche dati, che riportano tutte le aree protette ed altre strutture (enti di ricerca, amministrazioni, ...), permettono un'organizzazione efficace di manifestazioni, eventi e programmi di cooperazione. Proseguono in stretto coordinamento con il Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi i lavori di completamento della cartografia e delle banche dati, nell'ambito della costituzione di un sistema geografico di informazioni che ricopre tutto il territorio alpino. Allo stato attuale la cartografia alpina con relativa banca dati dispone dei dati di più di 800 aree protette di grande estensione territoriale (superiore a 100 ettari) nei paesi alpini.





Comunicazione – una questione che sta particolarmente a cuore alle aree protette alpine

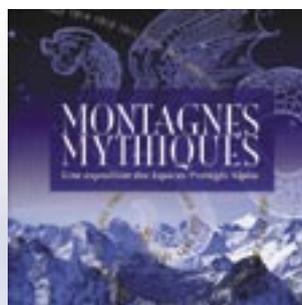
Il compito prioritario delle aree protette è rappresentato dalla conservazione a lungo termine della diversità paesaggistica e degli spazi naturali con la ricchezza a livello di specie faunistiche e floristiche. In questo ambito, un ruolo importante va attribuito anche agli aspetti storici e culturali, insieme alle tradizioni dei singoli territori. Ogni area protetta dovrà chiedersi come intende raggiungere questo obiettivo. Le leggi e gli ordinamenti impediscono interventi sostenibili e sono irrinunciabili per ciascuna delle aree protette. Ma come riesco a conquistare il residente e il turista ai fini della conservazione e della gestione accurata dei valori naturali? Egli sarà disposto ad impegnarsi solo per quei valori che ha imparato a conoscere e ad apprezzare. Per questa ragione, tutte le aree protette dedicano gran parte del loro lavoro alla sensibilizzazione e all'educazione delle coscienze. In questo modo anche il lavoro di comunicazione e pubbliche relazioni in tutte le sue forme risulta sempre più importante anche nei parchi naturali e nazionali. Molte aree protette hanno già raggiunto un buon livello in questo campo ed operano con strumenti professionali e con i moderni media. Secondo il motto «Insieme

Rappresentazione comune delle aree protette alpine

Negli ultimi anni sono stati sviluppati pieghevoli, pubblicazioni, mostre e pagine internet comuni. Accanto allo scambio tecnico-scientifico, questi hanno come obiettivo lo sviluppo di una strategia comune di comunicazione e di pubbliche relazioni su temi riguardanti tutte le aree protette. La rappresentazione comune degli obiettivi e della complementarità delle aree protette nei paesi alpini permette di informare l'opinione pubblica in modo dettagliato sulle questioni relative alla protezione della natura e allo sviluppo sostenibile. La constatazione dell'esistenza di tentativi di protezione della natura a livello territoriale in tutti i paesi alpini contribuirebbe anche ad aumentare l'accettazione a livello locale delle stesse aree protette. Una rappresentazione comune delle aree protette alpine ne rafforza la posizione a livello internazionale e facilita l'accesso ai programmi internazionali. In questo ambito è stato avviato un programma INTERREG III B, che ha come oggetto il lavoro comune di comunicazione e pubbliche relazioni delle aree protette alpine. ALPENCOM dovrà sviluppare strumenti interattivi comuni per i centri visitatori delle Alpi che, in definitiva, informino su tutte le aree protette alpine e non solo sul proprio territorio. Il programma comprende anche altre attività, fra cui mostre, pagine internet, serie di poster, banche dati per lo scambio di informazioni e la formazione degli operatori delle aree protette su materie di rilevanza ai fini della protezione dell'ambiente a livello alpino. Il progetto dura dal 2005 al 2007 e, in questa fase pilota, riunisce 12 partner di tutti i paesi alpini. I risultati e gli strumenti saranno poi accessibili a tutte le aree protette alpine (www.alpencom.org). La Rete delle Aree Protette Alpine tenta di rivolgersi all'opinione pubblica con le mostre itineranti „Montagne mitiche“ e „Ritorno della wilderness“ e con pubblicazioni come „Aree protette alpine – un mondo fantastico“, atte a trasmettere il fascino di questo patrimonio naturale e culturale unico sia ai visitatori che alle stesse popolazioni delle Alpi.



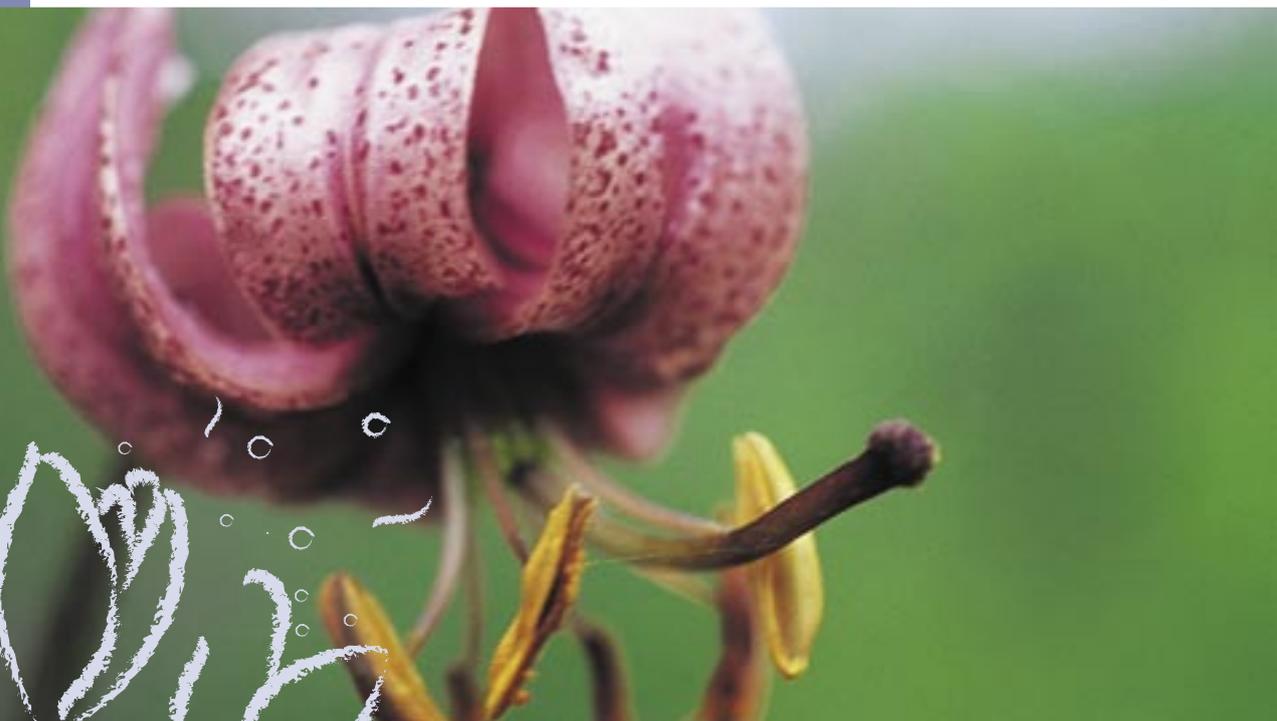
1. Modulo generale Rete Alpina – Mostra Montagne Mitiche © Rete Alpina
2. Modulo dei parchi del Trentino – Mostra Montagne Mitiche © Rete Alpina
3. Modulo del Parco Nazionale Gesäuse – Mostra Montagne Mitiche © Nationalpark Gesäuse (A)
4. La mostra Montagne mitiche nel Castello di Campo Tures/Alto-Adige © Rete Alpina



siamo forti» proprio il lavoro comune di comunicazione e pubbliche relazioni è di estrema importanza. E' questo lo strumento che permette di trasmettere la ricchezza e il valore delle aree protette ad un pubblico veramente vasto e a favorirne la conoscenza. Le persone riconoscono l'importanza della Rete ed imparano che la protezione della natura e del paesaggio non potrà limitarsi ad alcuni settori isolati, ma che la messa in rete ha un ruolo importante. La Rete delle Aree Protette Alpine ha già svolto un grosso lavoro in questo senso, ma molto deve ancora essere fatto. In questo campo ognuno può imparare dall'altro e le iniziative comuni danno luogo ad una particolare soddisfazione. La separazione dei confini e delle barriere linguistiche che ne risulta contribuisce non ultima alla comprensione fra i popoli.

Artur Kammerer, Direttore, Parchi Naturali Alto Adige (I)





Ricerche e studi

La Rete delle Aree Protette Alpine partecipa a progetti di ricerca ed effettua studi propri, in gran parte pubblicati nella collana „I dossier della Rete delle Aree Protette Alpine“ oppure negli „Atti della Rete delle Aree Protette Alpine“ (vedi catalogo delle pubblicazioni della Rete delle Aree Protette Alpine). Le ricerche sono svolte in collaborazione con università o altri enti di ricerca, nell'ambito di progetti internazionali. In alcuni casi ne risultano delle pubblicazioni specifiche (vedi „Revue de Geographie Alpine“ 2002/2: Aree protette – Aree di ricerca). La Rete delle Aree Protette Alpine ha svolto studi propri in particolare nei seguenti settori: „Aree protette transfrontaliere e rete ecologica“ (Segnali alpini Nr. 3), gestione del turismo nelle aree protette (dossier Nr. 2 e 4), contratti ambientali e sigilli di qualità (dossier Nr. 11) e comparazione degli habitat delle aree protette (dossier Nr. 5). La Rete partecipa a progetti internazionali dei partner, quali ad esempio „Futuro nelle Alpi“ (CIPRA International) e, insieme all'Accademia Svizzera di Scienze Naturali (SCNAT), ha costituito un'apposita banca dati relativa ai progetti di ricerca nelle aree protette di montagna in Europa. Queste attività proseguiranno con continuità e in modo mirato negli anni a venire. E' prevista la produzione di un apposito strumento per gli studi e le ricerche nelle aree protette.



Carotaggio glaciale ©
Parc national des Ecrins (F)



Pausa annebbiata ©
Parc national des Ecrins (F)



Cooperazione esterna

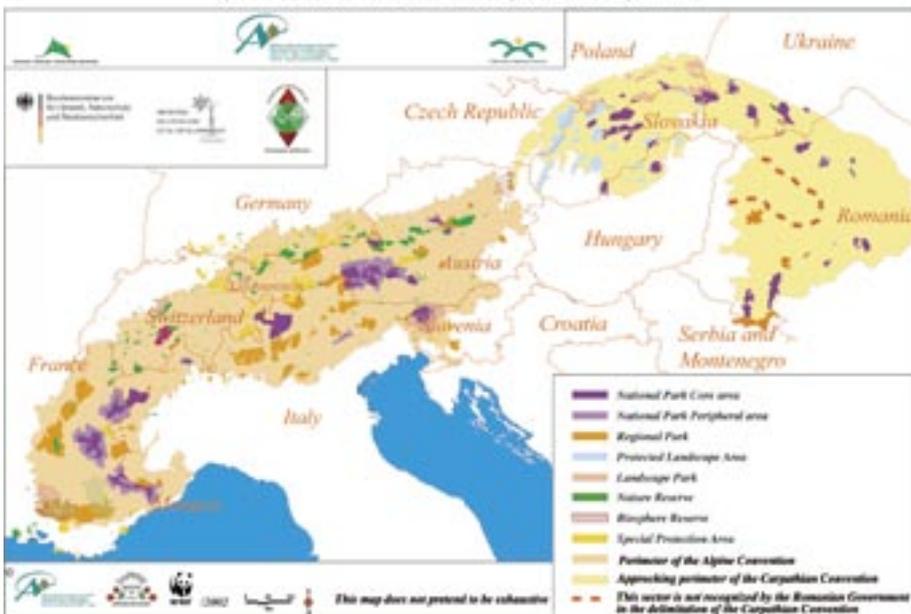
Fin dal 1997 la Rete delle Aree Protette Alpine ha incominciato a costruire contatti anche con altri massicci montuosi europei, con particolare interesse ai due vicini alle Alpi, ossia i Pirenei e i Carpazi. Entrambi hanno a che fare con problematiche simili a quelle della gestione delle aree protette alpine. Negli anni 1997 - 2001 sono state organizzate diverse manifestazioni tematiche con la partecipazione dei massicci montuosi europei. Nel 2002 la Rete delle Aree Protette Alpine è stata incaricata di organizzare un'importante manifestazione nell'ambito dell'Anno delle Montagne ONU. Ad un congresso tematico organizzato dalla Rete a Chambéry hanno partecipato non meno di 18 paesi europei ed extraeuropei. In quest'occasione sono state gettate le basi per la costituzione di una rete delle aree protette nei Carpazi nell'ambito dell'appena sottoscritta Convenzione dei Carpazi. Negli anni 2003 e 2004 la Presidenza tedesca della Convenzione delle Alpi ha incaricato la Rete delle Aree Protette Alpine di impegnarsi attivamente per la creazione della rete dei Carpazi. Le condizioni generali per questa rete sono state definite da un comitato di indirizzo insieme ai rappresentanti governativi dei paesi dei Carpazi, interpellando le aree protette ed individuandone le esigenze di protezione (vedi „Towards a Carpathian Network of Protected Areas. Final Report”, 2004). L'obiettivo a lungo termine della Rete delle Aree Protette Alpine è quello di un'intensa cooperazione fra le Alpi e i Carpazi. I primi passi in questo senso sono già stati fatti nel 2004 con un colloquio comune sul tema della gestione NATURA 2000 in Austria. Altre manifestazioni tecnico-scientifiche e incontri tematici sono previsti per la primavera del 2006. I Carpazi e le Alpi hanno molte problematiche in comune e, proprio in vista dell'allargamento ad est dell'Unione Europea, queste sono di particolare interesse per la politica ambientale europea

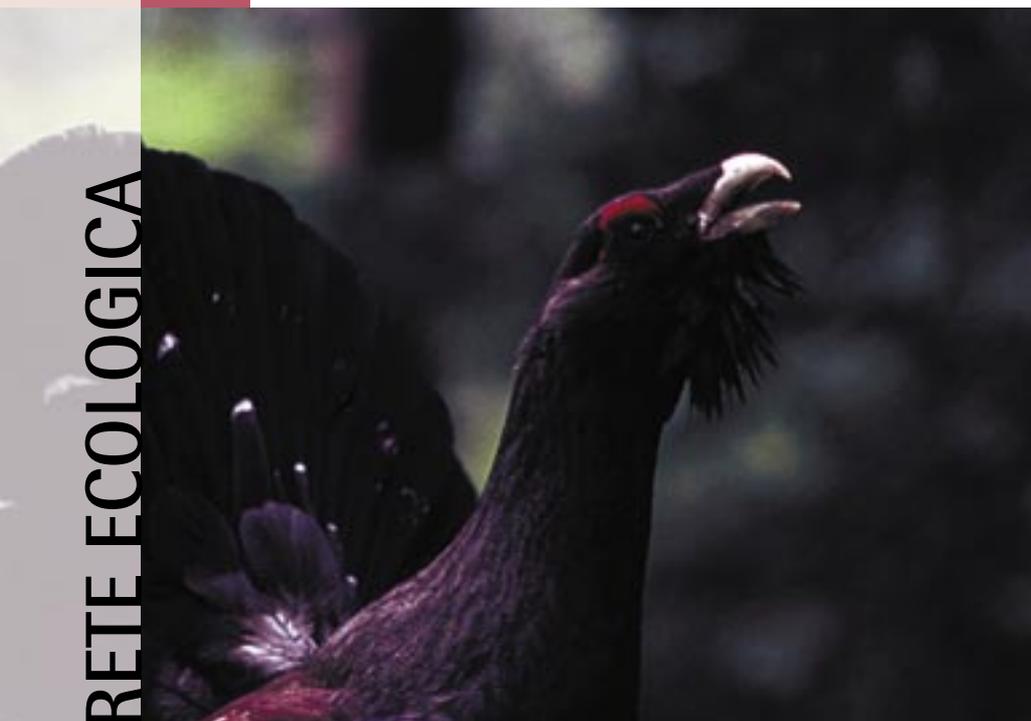
La Rete delle Aree Protette Alpine e i partenariati di montagna

In occasione dell'Anno Internazionale delle Montagne, nel 2002 la VII Conferenza delle Alpi ha deciso di mettere a disposizione le esperienze acquisite nel processo alpino ai partenariati internazionali per lo sviluppo sostenibile delle regioni di montagna, concordati in occasione del vertice di Johannesburg per lo sviluppo sostenibile. Nel corso della sua Presidenza della Conferenza delle Alpi nel biennio 2003/2004, la Repubblica Federale di Germania ha puntato prioritariamente sull'intensificazione della messa in rete della Convenzione delle Alpi con le regioni di montagna dei Carpazi, del Caucaso e dell'Asia Centrale. Con il sostegno dell'Italia, dell'Austria, del Principato del Liechtenstein e dello UNEP, è stata elaborata la Convenzione dei Carpazi, sottoscritta in occasione della Conferenza dei Ministri "Ambiente per l'Europa" nel 2003 a Kiev. Questa Convenzione prevede espressamente l'istituzione di una rete delle aree protette quale iniziativa interstatale ufficiale di implementazione della Convenzione. In stretta collaborazione con la Rete delle Aree Protette Alpine e con il supporto finanziario di Germania, Francia e Monaco, gli Stati dei Carpazi preparano fin dal 2003 la costituzione di tale rete delle loro aree protette. La Rete delle Aree Protette Alpine ha fornito un contributo prezioso a questo fine con l'obiettivo di sviluppare la cooperazione a lungo termine fra le Alpi e i Carpazi che crei l'opportunità di corridoi ecologici e che promuova lo scambio di esperienze fra le aree protette delle due catene montuose europee. La Germania continuerà a promuovere questo processo anche nel biennio 2005/2006.

Silvia Reppe,
Consigliere superiore della ricerca
Ministero Federale per l'Ambiente,
la Tutela della Natura
e la Sicurezza dei Reattori (D)

General map of Alpine-Carpathian Protected Areas
for the collaboration between the Alps and the Carpathians





Gallo cedrone © Nationalpark Gesäuse (A)



La Rete delle Aree Protette Alpine e i grandi animali selvatici

I grandi animali selvatici fra cui il cervo, l'orso bruno, l'aquila reale e il gallo cedrone sono i simboli di una natura intatta e occupano una posizione di rilievo nelle grazie degli amici della natura. La conservazione e lo sviluppo dei grandi animali selvatici è un importante obiettivo della Rete delle Aree Protette Alpine. L'accento è posto sul collegamento degli habitat e sulla collaborazione: tutti i grandi animali selvatici hanno bisogno di territori di grandi dimensioni. Per questa ragione una rete di aree protette che si estende su tutto l'arco alpino è di fondamentale importanza per la sopravvivenza di diverse specie della grande fauna selvatica. D'altro canto il monitoraggio delle popolazioni parzialmente a rischio di estinzione o comunque vulnerabili deve essere unificato. Solo così è possibile garantire una valutazione affidabile dello stato e dell'ecologia quali basi per la tutela delle specie.

Heinrich Haller, *Direttore Parco Nazionale Svizzero (CH)*

Rete ecologica

L'articolo 12 del Protocollo „Protezione della natura e tutela del paesaggio“ della Convenzione delle Alpi recita: „Le Parti contraenti assumono le misure idonee a creare una rete nazionale e transfrontaliera di aree protette, biotopi e altri beni ambientali protetti o meritevoli di protezione riconosciuti. Esse si impegnano ad armonizzare gli obiettivi e le misure in funzione di aree protette transfrontaliere“. Proprio questo è l'obiettivo che la Rete delle Aree Protette Alpine si è posto; fin dal 1995, infatti, la Rete sviluppa misure concrete per l'attuazione di questo articolo nell'ambito di scambi tematici fra i gestori ed operatori delle aree protette e nei gruppi di lavoro per l'armonizzazione delle misure gestionali e, fin dal 2004 (su incarico del Comitato Permanente della Convenzione delle Alpi), nell'ambito di proposte per una rete ecologica con interconnessione territoriale. Con la pubblicazione dello studio sulle aree protette transfrontaliere e la rete ecologica nelle Alpi è stato lanciato un processo che, come nessun altro, ribadisce l'orientamento concreto della Convenzione delle Alpi. Sono state messe a punto soluzioni pragmatiche finalizzate all'interconnessione delle aree protette, sulla base delle norme in vigore in materia di pianificazione territoriale e del compito contrattuale di protezione dell'ambiente nei paesi membri della Convenzione delle Alpi, che tengono conto delle esigenze di protezione degli spazi funzionali ecologici (migrazioni) e degli habitat tipici. La realizzazione della rete ecologica è un processo di lunga durata che si fonda sulla fiducia fra le Parti contraenti e presuppone misure tecniche di gestione, trattative con gli attori locali, la sensibilizzazione della popolazione e decisioni politiche. Sono pochi gli elementi nel dispositivo della Convenzione delle Alpi con un riferimento territoriale così concreto, in grado di promuovere l'attuazione della Convenzione. La Rete delle Aree Protette Alpine continuerà a seguire con impegno questo compito.



Colloquio „Stambecco“ - Sistema di cattura degli stambeccchi © Rete Alpina



Gli organi della Rete Alpina e i suoi partner

Fin dagli inizi la Rete delle Aree Protette Alpine dispone di tre organi: l'assemblea dei rappresentanti di tutte le aree protette (scadenza biennale), il comitato di indirizzo internazionale (semestrale) e l'ufficio in Francia per il coordinamento dei progetti e delle attività della Rete. A partire dal 2001 sono stati designati i presidenti „ad interim” della Rete delle Aree Protette Alpine e, nel 2003, il comitato di indirizzo ha eletto il primo presidente. In occasione dell'assemblea dei rappresentanti del 2001, la Rete si è dotata di un regolamento interno che prevede appunto questi organi. Il comitato di indirizzo indica le grandi linee di lavoro, approva i programmi annuali e prende le decisioni strategiche relative allo sviluppo della Rete. Il comitato è composto dai rappresentanti eletti dall'assemblea delle aree protette, che riflettono il numero e le categorie di aree protette dei rispettivi paesi. Questi organi sono ormai ampiamente collaudati e hanno permesso fin dall'inizio di garantire processi decisionali democratici. Con l'integrazione nel Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi sarà necessario anche adattare il regolamento interno. Il finanziamento della Rete delle Aree Protette Alpine è stato garantito sin dagli inizi dalla Francia e dalle sue due regioni alpine (Rhone-Alpes e Provence-Alpes-Côte d'Azur). Fino ad oggi il Parco Nazionale Les Ecrins gestisce l'amministrazione della Rete e fornisce aiuti preziosi. Grazie al principio della corresponsabilità delle aree protette in relazione alle attività della Rete, approvato in occasione della 2a conferenza internazionale delle aree protette (1998), anche le aree protette stesse e gli enti territoriali interessati partecipano al finanziamento delle attività, in particolare delle manifestazioni che si tengono sul loro territorio. Negli ultimi anni diversi paesi firmatari hanno partecipato in maniera attiva e finanziato le attività della Rete: la Germania e lo Stato Libero della Baviera (costituzione di una rete nei Carpazi, rete ecologica nelle Alpi, cartografia delle aree protette alpine), Monaco (rete dei Carpazi), l'Austria (colloquio NATURA 2000 Alpi-Carpazi), Svizzera (costituzione di una banca dati relativa ai progetti di ricerca nelle zone di montagna europee). Tutti i paesi firmatari della Convenzione delle Alpi hanno partecipato allo studio „Aree protette transfrontaliere e rete ecologica” (2004). Molti contributi sono stati erogati indirettamente attraverso la partecipazione attiva delle aree protette alle azioni comuni della Rete. La Rete delle Aree Protette Alpine si fonda su questa dinamica e sulle partecipazioni attive dei paesi firmatari e delle aree protette.



1. Gestori delle aree protette alpine - Austria 2001 © Rete Alpina

2. Comitato di Pilotaggio Internazionale - Monaco 2005 © Rete Alpina



alpenkonvention convention alpine convenzione delle alpi alpska konvencija

1. Gruppo di lavoro Acqua - PNR Verdon (F) 2000 © Rete Alpina

2. Marmotta © Nationalpark Berchtesgaden (D)

3. Gruppo di monitoraggio nazionale - PNR del Queyras (F) 2000 © Rete Alpina

4. Annuncio del colloquio Culture Alpine nel PNR Paneveggio Pale di San Martino (I) nel 2000 © Rete Alpina



Il futuro della Rete Alpina

L'integrazione della Rete delle Aree Protette Alpine nel Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi comporta una serie di nuove sfide. Accanto all'adempimento dei compiti tradizionali (fra cui gli scambi tematici fra i gestori delle aree protette, la predisposizione di strumenti internazionali di comunicazione e per lo scambio di dati, insieme al coordinamento di progetti comuni a livello alpino), in futuro ci si dedicherà sempre più a tematiche finalizzate direttamente all'attuazione della Convenzione delle Alpi. Un ruolo decisivo in questo senso spetterà alla messa in rete territoriale delle aree protette alpine, per garantire la diversità delle specie nelle Alpi ai sensi dell'articolo 12 del Protocollo "Protezione della natura e tutela del paesaggio". Accanto ai complessi territoriali delle aree protette transfrontaliere, anche le associazioni nazionali e regionali delle aree protette rappresentano importanti pilastri di questa rete territoriale. La cooperazione esterna della regione biogeografica alpina dovrà essere ulteriormente approfondita nell'ambito dei partenariati di montagna della Convenzione delle Alpi. Una comunicazione moderna ed interattiva a livello internazionale è attualmente sviluppata dalla Rete delle Aree Protette Alpine in collaborazione con le aree protette e, nei prossimi anni, creerà una base di rappresentazione comune per tutti i partner della Rete. Il documento strategico della Rete delle Aree Protette Alpine indica le grandi linee di lavoro e gli obiettivi a medio e lungo termine della cooperazione internazionale delle aree protette. Si tratta del documento di riferimento elaborato dal comitato internazionale di indirizzo in prospettiva dell'integrazione della Rete nel Segretariato Permanente. La squadra della Rete, piccola ma competente e multinazionale, che ha sede nel centro delle Alpi francesi, sarà più che mai al servizio delle aree protette alpine e della Convenzione delle Alpi e avrà come obiettivi principali la promozione della cooperazione internazionale delle aree protette e i contributi concreti all'attuazione della Convenzione delle Alpi, operando in stretto contatto con il Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi a Innsbruck e Bolzano.





alpenkonvention convention alpine convenzione delle alpi alpska konvencija

Un gran ringraziamento a tutte le aree protette ed istituzioni
dei paesi alpini che hanno vivamente contribuito alle azioni della Rete Alpina



Ringraziamo i nostri partner, i quali ci permettono la cooperazione internazionale



Réseau Alpin des Espaces Protégés

Micropolis - Isatis - F - 05000 Gap
Tel: 33 (0)4 92 40 20 01
Fax: 33 (0)4 92 40 20 00
240, rue de la République
73000 Chambéry
e-mail: info@alparc.org
www.alparc.org

Direttore della pubblicazione: Guido Plassmann

Coordinamento: Boris Opolka

Concezione e realizzazione: Imprimerie des Arts Graphiques

Traduzioni: Agnès Bousquet, Reinhold Ferrari, Andreja F. Gasperlin,
Natasja Leskovic Ursic, Tina Markun, Elena Maselli, Anne-Sophie Petitprez,
Guido Plassmann

Fotografie: ASTERS (F); Nationalpark Berchtesgaden (D);
Parco Nazionale Gran Paradiso (I); Nationalpark Hohe Tauern (A);
Parco Naturale Mont Avic (I); B. Opolka (F);
Rete delle Aree Protette Alpine; Parco Nazionale dello Stelvio (I)

Stampato su carta FSC (Forest Stewardship Council)
dall'Imprimerie des Arts Graphique in Alby sur Chéran (F)